

Il museo del Risorgimento di Torino è stato chiuso per sei anni, dal 2006 al 2011. In questo lungo periodo di tempo è stato oggetto di interventi di recupero e rifunzionalizzazione, in due diversi progetti, uno gestito dal Mibact e uno dal POR FESR Piemonte. Questo secondo ha visto stanziati ben € 5.080.224,55, di cui: 1.582.800 dall'Unione europea, 1.843.200 dal Fondo di Rotazione (Co-finanziamento nazionale) 574.000 dalla Regione e 1.080.225 da altra fonte pubblica. Non è raro che i musei beneficino dei fondi di coesione: da una rapida indagine sul sito opencoesione.gov.it si può vedere che a Torino ne hanno usufruito anche il Museo delle antichità Egizie, il Museo di scienze naturali, il Museo dell'autoveicolo Carlo Biscaretti, il Museo della fotografia Camera.

Cercando dati più precisi su come siano stati spesi questi 5 milioni di euro, abbiamo avuto dall'ente attuatore (il museo) e dalla Regione questi dati, riassunti nel primo grafico:

- **opere di adeguamento funzionale del museo** circa 3 milioni di euro
- **opere di adeguamento funzionale della biblioteca** circa 600 mila euro consistenti in: lavori di edilizia, manutenzione straordinaria del parlamento e delle volte, tinteggiatura e verniciatura, carpenteria metallica, di illuminotecnica, di impiantistica (trattamento dell'aria, etc)
- **allestimenti del museo e della biblioteca** circa 1 milione di euro: realizzazione teche, realizzazione vetrine per gli oggetti da esporre, scaffali, fornitura di tendaggi e passatoia, fornitura di alcuni sistemi video, di filmati e scenografie, realizzazione della segnaletica di sicurezza e di cortesia
- **spese tecniche di progettazione, direzione lavori e coordinamento sicurezza** circa 500 mila euro.

L'investimento è stato notevole, e i risultati visibili: se confrontiamo la media dei visitatori negli anni 2002 - 2006 e la confrontiamo con quella degli anni 2011 - 2015 vediamo che il flusso è sostanzialmente raddoppiato (vedi secondo grafico).

Da quello che pare, dunque, tutto è andato per il verso giusto, ma alcuni interrogativi restano aperti: come mai non si trova traccia su internet e in particolare nella sezione amministrazione trasparente del sito del museo dei bandi di gara? Come sono stati organizzati? Chi ha partecipato? Come sono stati gestiti questi appalti? Speriamo di trovare risposta a queste domande durante la visita di monitoraggio